



ECOMOSTRO CON VISTA MONUMENTALE MILANO, L'ULTIMA OFFESA ALLA CITTÀ

Lettera al sindaco Pisapia sul progetto nell'area ex Enel

di **Marco Belpoliti***

Gentile Sindaco Giuliano Pisapia, le capita mai di pensare alla bellezza? Di dedicare qualche momento della sua intensa attività di primo cittadino di Milano alla contemplazione della bellezza della sua città? Sono sicuro di sì, dato che lei conosce Milano, l'ha attraversata in lungo e in largo nel corso della sua vicenda umana, e ne ha seguito la trasformazione nell'arco degli ultimi decenni. Ebbene, come Lei sa, Milano ha una bellezza particolare: ritrosa, discreta, persino segreta. Manifesta se stessa in pochi punti e momenti del tessuto urbano che, nonostante il degrado in cui è stato lasciato per lungo tempo - le "rovine di Milano" le ha chiamate di recente Giovanni Agosti - mantiene ancora una sua eccellenza. Per questo vorrei richiamare la sua attenzione su un luogo importante della città, la zona antistante il Cimitero Monumentale, uno dei luoghi più noti anche all'este-

ro, ricco di manufatti artistici, sculture e architetture, luogo di memoria.

Lì, DOVE un tempo finiva la città delle case e delle abitazioni e cominciava la città delle officine e delle piccole fabbriche, c'è uno spazio che sembra uscito da un quadro di Sironi, con alti muri, vecchi capannoni novecenteschi, residui di costruzioni spontanee del secolo scorso. Mi riferisco alla zona battezzata "area ex-Enel", alla fine di via Bramante prospiciente Piazza Cimitero Monumentale e via Procaccini, una superficie non indifferente abbandonata da anni. Come ha scritto Gianni Biondillo, architetto e narratore, si tratta di un lotto occupato da un edificio storico dell'Enel che ha "una qualità e un'evidenza storico-artistica lampante". Ebbene questa costruzione sta per essere sostituita da un manufatto architettonico decisamente orrendo, una costruzione fuori scala, di otto e nove piani, abbattendo l'edificio attuale che vi si trova proprio di fronte alla

Fabbrica del Vapore, di recente recuperata per uso culturale e conservata nella sua quasi integrità architettonica. Ma non basta. Lì a fianco verrà eretto un hotel di nove piani dalla forma decisamente obsoleta che ricorda una architettura modernista del socialismo reale. L'intera vicenda urbanistica, con piante, alzati, planimetrie, rendering, e altro ancora, è visibile ora in un sito ad hoc, www.areaxenel.com, cui la rimando perché possa rendersi conto direttamente dello sfregio edilizio che viene inferto a una zona centrale della città, a solo venti minuti a piedi da Piazza del Duomo. Guardando il tutto viene da chiedersi come sia possibile nell'anno 2012 erigere edifici di tal fatta che negano qualsiasi bellezza e riducono lo spazio urbano a una sorta di non-luogo spaesante e ben presto degradato. La bellezza, cui spero lei dedichi qualche pensiero, ha un preciso valore morale, come ci hanno insegnato i greci antichi, e come ancor oggi è vivo nel senso comune.

MI APPELLO dunque alla bellezza come fatto morale, quella bellezza che secondo Dostoevskij può salvare il mondo, perché è stata proprio la sua giunta Signor Sindaco ad approvare di recente con un voto unanime del consiglio comunale questo disastro urbanistico predisposto dalla precedente amministrazione guidata da Letizia Moratti. Com'è stato possibile? Non avevate visto il progetto e analizzato la sua scarsa qualità architettonica? Di più. Come ha segnalato il sito areaxenel, e come rimarca in un suo intervento Biondillo, a progettare l'intero intervento, che si esplica in tre differenti aree limitrofe, è un architetto milanese, Giancarlo Perotta, noto per le sue modestissime, se non deleterie, costruzioni: i due grattacieli della Stazione Garibaldi, oggi rifatti, la Stazio-

Milano, via Bramante, uno degli isolati interessati dal progetto ex Enel. Sotto, l'ingresso principale del cimitero Monumentale. In alto, il sindaco Giuliano Pisapia (Foto EmblemA)



L'architetto è lo stesso delle discusse "Torri Garibaldi" completamente ristrutturate dopo pochi anni

ne Bovisa, un esempio perfetto di non-luogo, l'Ospedale San Paolo, il complesso residenziale di via Sesia, e altri ancora, tutti progetti invecchiati precocemente, di nessuna specificità architettonica, che costituiscono esempi non solo da non imitare, ma da demolire al più presto, prima che la loro bruttezza generi quel degrado urbano che abbiamo già visto all'opera in altri contesti italiani e stranieri. Una città brutta, con brutti edifici, induce a vivere male, a pensare male, e persino a sognare male. Perché è stato

affidato all'architetto Perotta questo prezioso recupero edilizio della zona? Inoltre, come lei saprà il progettista in questione appartiene a una stagione non molto positiva della città, Mani Pulite. Lui come altri progettisti coinvolti in quell'inchiesta, chi più chi meno, sono tornati in modo prepotente negli ultimi anni a progettare e costruire complessi residenziali e architetture come se niente fosse (ad esempio, l'architetto Dante Benini nel complesso battezzato Cantiere del Nuovo).

E CHE architetture! Nessuna che possieda una qualità accettabile, ma solo mediocri rimastrature di forme moderniste già vecchie da decenni. Possibile che all'amministrazione comunale da lei diretta con tutta l'autorevolezza e il peso del proprio parere non abbia pensato di convincere i proprietari dell'area a indire un concorso per investire del progetto architetti di levatura internazionale? Perché abbandonare al proprio destino di degrado

questo luogo importante di Milano? E com'è possibile costruire un albergo di nove piani, manufatto orrendo, a duecento metri in linea d'aria dal Cimitero Monumentale aggirando un vincolo con l'aiuto di un piccolo escamotage da costruttori di terz'ordine? Sette mesi fa la sua elezione ha suscitato molte e forti speranze di un cambiamento, possibile che un uomo della sua esperienza e levatura morale scivoli sulla buccia di banana di una Perotta qualsiasi? Mi aspetto - ci aspettiamo, vista la mobilitazione di uomini e donne di cultura, e non solo intorno alla questione dell'area ex-Enel - una risposta adeguata. Fermi Sindaco Pisapia un obbrobrio di cui con il voto della sua giunta è oggi diventato direttamente responsabile. Pensi più alla bellezza di Milano e meno agli oneri di urbanizzazione che il Comune può ricavare dal progetto-Perotta e dai 240 box da scavare lì sotto, che attirano solo auto. La città, si diceva un tempo, non si svende. Vale ancora?

*Scrittore e critico letterario

RUBA per fame, i carabinieri la aiutano

Arrivare a sessant'anni con una pensione così misera da non potersi permettere nemmeno venti euro di carne per la cena di Natale. È accaduto Torgiano, in provincia di Perugia, dove una donna è stata sorpresa pochi giorni fa mentre usciva da un supermercato con alcune confezioni di bistecche non pagate. I titolari del negozio hanno chiesto l'intervento dei carabinieri, che non hanno potuto fare a meno di fermarla. Una volta in caserma, la pensionata ha ammesso con un certo imbarazzo le proprie responsabilità - è stato riferito dal personale dell'Arma - spiegando ai carabinieri di avere compiuto il furto non avendo i soldi per fare la spesa e quindi di non sapere come fare a raggiungere la fine del mese. I militari, convinti dalla sincerità della donna, hanno così deciso di raccogliere un po' di denaro per consentirle di comprare generi alimentari e l'hanno anche invitata a pranzo.

GUGLIELMI, ex direttore Rai3

La televisione del futuro è tutta da inventare

di **Chiara Paolin**

Angelo Guglielmi, con modestia, dice che oggi neanche i professori hanno più la verità in tasca. Non ce l'ha Mario Monti, che guida l'Italia nei marosi dello spread, e non ce l'ha Guglielmi, padre ispiratore della cosiddetta Tivù dei Professori, quella che rivoluzionò la Rai tra gli anni Ottanta e Novanta. **Carlo Freccero invoca il ritorno della tivù pensata per permettere a tutti la comprensione del terremoto in atto. Che ne dice?** Guardi, non so se sia una buona idea buttare in faccia alla gente tutta la verità. Le previsioni degli economisti più seri sono semplicemente spaventose. **Un neopedagogismo del video servirebbe a tradurre certi messaggi?** Quello di cui avremmo davvero bisogno è un raffreddamento totale della comunica-

zione. Finora si è sfruttato soprattutto l'impatto emotivo per arrivare alle persone, ma questo è un metodo che non funziona nei momenti di crisi strutturale. **Propone la glaciazione dell'informazione?** È difficile pensare a un sistema coerente. Le risposte seche, il sì e il no, non bastano. Non si possono mandare semplicemente in video gli economisti coi loro numeri:

La "tv pensata" di Freccero rischierebbe di dare notizie spaventose. Santoro? Un piccolo miracolo

risulterebbero incomprensibili e deprimenti. Non si può nemmeno avviare una fase consolatoria, dove chi sta in tivù consiglia calma e pazienza, la reazione sarebbe ostile e rabbiosa. **Nel frattempo bisogna mandare avanti il servizio pubblico...** Ma o si va avanti così, per inerzia, mantenendo il clima di incertezza nelle scelte editoriali in parallelo allo smarrimento sociale, oppure i singoli si assumono le proprie responsabilità operando scelte coraggiose. **Ha qualche idea da suggerire?** Serve un rovesciamento totale della prospettiva, occorre inventarsi un nuovo linguaggio capace di coinvolgere e spiegare anziché aggirare lo spettatore. Un'estetica diversa, che nessuno ha ancora chiara. **Certo un anno fa eravamo al bunga bunga, oggi al ta-**

glio delle pensioni. Un cambio troppo violento? Abbiamo pensato che una volta eliminato il mostro si potesse cambiare scena. In realtà ciò che è rimasto in eredità è perfino più mostruoso, le macerie che Berlusconi ha contribuito ad ammassare sono oggi il vero incubo che lo stesso Monti sembra aver sottovalutato. Ammettere palesemente questo quadro è una responsabilità cui si sta tentando di sfuggire. **Nessuno spiraglio?** La proposta di Santoro, nel suo piccolo, è un miracolo e una speranza. Dimostrare che è possibile in Italia raggiungere l'autonomia tecnica e politica fuori dai grandi network non era affatto scontato. Perché Sky ha dato un piccolo sostegno, ma la rete delle emittenti locali e soprattutto del web non era mai stata messa alla prova. Tutto quello che si muove via



Angelo Guglielmi, padre della "Tv dei professori" (Foto LAPRESSA)

internet mi sembra vicino al futuro. **Servizio Pubblico è un esperimento di resistenza, in ogni caso...** Ma indicativo della strada da seguire. Credo lo stesso Santoro abbia ben presente il problema: il contenitore adesso ce l'ha, deve mettere a punto alcuni contenuti, cercare soluzioni più efficaci per raccontare un presente che sfugge. **La tivù resta una costruzione di mondi. Se tutto il mondo noto sta sparando ci vuole un senso quasi magico per crearne di nuovi...**

È così. Oggi impera il buio, l'incertezza. Immaginare una luce, una strada alternativa, è un esercizio di straordinaria velleità. Chi si fa avanti? Chi vuole davvero cambiare le regole del gioco? Voi del Fatto ci avete provato, e il risultato non è affatto male. Però siete piccoli, e per la Rai o gli altri giganti della comunicazione il discorso è tragicamente distante. Per la Rai temo, soprattutto: un organismo enorme, sottoposto a forze conflittuali, esposto a infiniti elementi di pressione. Come fa a cambiar pelle senza restarci secca?